Lunedì 14 Dicembre — 1931 - X

SECONDA EDIZIONE

Anno LIV — N. 296

Abbonamenti : *Si ricevono alla Amministrazione del Giornale, via Vittorio Veneto, 44 - Udine*

In Italia e Colonie		Estero	
Anno	L. 52.—	Anno	L. 127.—
Semestre	» 27.—	Semestre	» 65.—
Trimestre	» 14.—	Trimestre	» 35.—
Mese	» 5.—		

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione e Amministrazione: Via Vittorio Veneto n. 44 - Telefono n. 72 - Udine

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 20

Il Duce insedia a Palazzo Venezia il nuovo direttorio del Partito

ROMA, 12. — Oggi alle ore 12 a Palazzo Venezia ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Direttorio del Partito. I camerati del nuovo Direttorio che vestivano tutti l'alta uniforme della milizia, sono stati presentati al Duce con questo discorso pronunciato dal Segretario del Partito on. Starace:

DUCE!

Mi avete ordinato di assumere un posto di alta responsabilità e di comando ed io ho obbedito con piena tranquillità di spirito. Ho al mio fianco uomini della vigilia adusati all'ardimento e alla quotidiana fatica, che quanto me, vi sono devoti e grati per l'onore che avete loro concesso, chiamandoli a servirvi su mia proposta, quali componenti del Direttorio nazionale del Partito. So di poter contare sulla incontaminata e salda fede delle camicie nere e sul loro cameratismo che è schietto come deve essere quello degli uomini forti e generosi. Le guiderò con cuore di squadrista che mai ha vacillato, ma con perfetta consapevolezza dell'ora che volge, che impone operosità tenace e disciplinata, ma soprattutto incondizionata certezza nell'avvenire del nostro grande Paese. La fiaccola ardente alimenterà in me dalla memoria sacra dei nostri Martiri e la saggezza vostra, Duce, mi segneranno la strada.

Il Capo del Governo che vestiva la uniforme di comandante generale della Milizia ha quindi parlato sulla situazione e sui compiti del Partito segnando le direttive precisate nei seguenti termini:

Il nuovo Direttorio del Partito riunito per la prima volta a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, rivolge prima di tutto un cordiale saluto a S. E. Giuriati e ai membri del vecchio direttorio, che con lui collaborarono durante 14 mesi e precisa per i prossimi mesi, nelle seguenti direttive, quella che sarà l'attività pratica del Partito in tutta Italia.

A) Il Partito e tutte le istituzioni che da esso direttamente dipendono devo ritenersi in istato di mobilitazione politica e morale per fronteggiare la crisi economica e per alleviare col funzionamento delle opere assistenziali, la situazione degli strati di popolazione che si trovano in maggiore disagio. La assistenza deve essere fatta a chiunque. Da oggi fino a nuovo ordine tutte le sedi fasciste devono essere permanentemente aperte dalle undici del mattino alle undici di sera.

B) Ogni camerata ha lo stretto dovere di adottare una regola di vita corrispondente alla situazione e quello non meno stretto di combattere ogni disfattismo, ogni profittismo.

C) Il Partito deve svolgere nel contempo una intensa opera di propaganda allo scopo di specificare quanto è stato fatto in Italia per alleggerire la crisi predisponendo le opere pubbliche e l'assistenza, la quale deve avere il carattere non di elemosina, ma quello di un'opera solidale, umana, nazionale, fascista

D) Il Direttorio decide di convocare le assemblee regionali di tutti i Direttori che si svolgeranno alla presenza del Segretario del Partito e stabilisce che la prima abbia luogo a Milano, domenica venti, la seconda a Torino lunedì ventun dicembre e successivamente nel mese di gennaio a Padova, per le Tre Venezie, a Parma per l'Emilia, a Firenze per la Toscana, a Perugia per l'Umbria, Marche, Lazio ed Abruzzi, a Napoli per tutto il resto del Regno. Alle assemblee dei Direttori potranno assister anche le Camicie Nere. Terminati questi rapporti il primo febbraio dell'A. X sarà convocato a Roma il consiglio nazionale dei Segretari Federali. Il Segretario del Partito continuerà a dirigere l'opera nazionale dopolavoro, e assumerà il comando dei Fasci giovanili di combattimento. La milizia universitaria alla diretta dipendenza del comando generale della milizia (ispettorato).

Su proposta del Segretario del Partito la direzione del C. O. N. I. sarà tenuta da S. E. Arpinati.

All'uscita dei membri del Direttorio una folla di fascisti riunitasi nel frattempo davanti a Palazzo Venezia ha cantato gli Inni della Rivoluzione.

I lavori del Senato

Nella seduta di sabato, presieduta da S. E. Federzoni, il Senato, dopo che il Ministro delle Finanze ebbe risposto al senatore Nuvoloni circa le frodi nelle importazioni degli olii e il Sottosegretario agli Interni, S. E. Arpinati, al Senatore Loria sulla possibilità di vietare gli esercizi acrobatici che non di rado portano alla morte chi li eseguisce — possibilità nello stato attuale della legislazione non riconosciuta; il Senato ha approvato gli articoli del Regolamento giudiziario del Senato; ha proceduto a varie nomine; ha discusso il disegno di legge per la riforma penitenziaria, con discorsi dei senatori Abisso e Garofalo i quali hanno elogiato la grande riforma penale compiuta dal Governo fascista; di S. E. il Ministro Rocco che ha illustrato il disegno di legge e di altri.

Tutti i disegni di legge rinviati a scrutinio segreto sono approvati.

Un nuovo lutto del Senato

A Padova è morto il senatore Nino Tamassia, professore di storia del diritto italiano in quella Università, e condirettore dell'Archivio giuridico. Era nato a Ravere, in Provincia di Padova, nel dicembre del 186[illegible]. Pubblicò numerose opere di storia del diritto. Entrò a far parte del Senato il 6 ottobre 1919. Vi ha pronunciato numerosi discorsi nei momenti più importanti della vita nazionale, specialmente durante le discussioni del trattato di Rapallo e delle fasi principali del movimento fascista. Si è occupato spesso anche della pubblica istruzione. Era presidente dell'Istituto Veneto e socio dell'Accademia dei Lincei. Era fratello del professore Arrigo Tamassia, pure senatore, morto nel 1917.

Imponente ed entusiastica festa d'armi a Pordenone
alla presenza di S. E. il Prefetto e del Commissario Federale

(a. b.) — Pordenone, l'industre e patriottica cittadina, ha accolto ieri col consueto slancio ospitale i militari in congedo delle varie armi convenuti numerosi da tutte le parti della Provincia per partecipare alla fraterna ed affettuosa adunata. Accanto ai giovani abbismo visto in perfetta fusione di spiriti, gli anziani e gli ex combattenti, quelli che portano ancora sul volto il segno di cento battaglie e sul petto il crisma del valore

Molti di essi si sono conosciuti in trincea; il pericolo ha cementato indissolubilmente la loro amicizia e ieri si sono riuniti per ricordare il glorioso passato, per celebrare con una cerimonia patriottica la memoria dei cari compagni caduti.

Nel ritrovarsi, brillano loro gli occhi di gioia: passa dinanzi a loro rapidamente la visione indimenticabile della vita di guerra; si accentuano i più cari ricordi e ritornano alla mente quelli che la quotidiana vita di lavoro aveva velati, ma non distrutti

L'imponente adunata

L'adunata è avvenuta in perfetto ordine, al canto delle vecchie canzoni di trincea, nel Giardino Pubblico, gremito di popolo plaudente.

I treni del mattino hanno portato numerose rappresentanze dei paesi lontani, mentre dai vicini autobus stracarichi si sono susseguiti a brevissimi intervalli di tempo.

All'adunata ha voluto intervenire S. E. il Prefetto, ing. Mario Chiesa, combattente valoroso, sempre presente dove i cuori battono per la fede; e l'ambita presenza è stata sottolineata dal popolo e dai combattenti con una calorosa dimostrazione di affetto.

Il Podestà avv. Nello Marsure aveva fatto affiggere questo nobile manifesto.

« Camerati di tutte le Armi,

Vecchi soldati provati dalla guerra, artefici della Vittoria, nuovi soldati giovanissimi dallo spirito pronto e dal cuore saldo, uniti in un fascio di muscoli e di volontà, pronti assieme alle opere feconde di pace come ai cimenti della guerra, artefici sicuri di una Patria più grande avviata a splendide mete sotto le radiose insegne di Casa Savoia sulla guida illuminata del Duce, la Cittadinanza di Pordenone Vi porge il suo saluto, fiera di ospitarVi in fraterna comunione di ideali patriottici e di speranze.

La presenza ambita di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale conferisce alla manifestazione una impronta più spiccata del fervido sentimento che ci unisce nel culto della Patria, nell'ossequio al Regime.

Ai due valorosi Gerarchi, Pordenone rende l'omaggio più caloroso, il saluto più deferente.

Nel nome dell'Italia rinnovata, nel ricordo dei fasti e dei sacrifici gloriosi della guerra di redenzione, col pensiero rivolto alla Maestà del Re Vittorioso, alla sapienza ed inflessibile opera del Duce nell'attesa vigile e fidente dei più alti destini della Patria, Pordenone tutta dandoVi il benvenuto, si unisce a Voi nel grido: *Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!* ».

Mentre una folla imponente e disciplinata va distribuendosi ai lati delle strade dove passerà il corteo, le rappresentanze, bene incolonnate, si avviano al luogo di adunata con i labari e i gagliardetti in testa.

La città presenta un aspetto oltremodo gaio e festoso: bandiere, striscioni e manifesti multicolori che in una giornata radiosa allietano la vista in un tripudio di colori.

Da ogni parte sbuca una fanfara e si odono gli inni nostalgici e le canzoni di guerra: svelti inni bersagliereschi si intrecciano con quelli lenti degli alpini in una festa di suoni.

L'adunata si compie in ordine perfetto, malgrado il numero imponente dei partecipanti giunti da ogni dove a rappresentare l'Arma nella quale hanno compiuto il loro dovere, il loro sacrificio.

Magnifici petti di mdaglie: lacere e gloriose bandiere inquadrano l'imponente adunata che è la prima del genere che avviene in Italia.

Le autorità

Alle 10 puntualmente, arriva S. E. il Prefetto, accompagnato dal capo-gabinetto cav. uff. Rossi.

A riceverlo si sono recati in Municipio il Segretario Federale ing. Cesare Comessatti, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il Podestà di Pordenone avv. Nello Marsure col segretario-capo signor Basso, il generale Piazza comandante il Gruppo di Legioni, il colonnello Brioli Comandante il Presidio, l'ing. cav. Fabio Someda Presidente della Federazione Combattenti, il Segretario politico cav. Matteo de Valenzuela, col Direttorio al completo, il prof. Lancellotti Commissario dell'O. N. B., il cav. uff. Alciati Commissario dei Mutilati di Udine, l'ing. cav. Querini per il Preside della Provincia on. Asquini, il Centurione Brunetta Comandante la Coorte della Milizia, il maggiore Scognamiglio Comandante la Divisione dei R.R. C.C. di Udine, il generale Cavarzerani per gli ufficiali in congedo, il tenente colonnello Ribella Comandante l'Aeroporto di Aviano, i Pretori cav. Bottesini e cav. Wintgher, l'ispettore scolastico prof. Amici, il dott. Lapi Procuratore del Registro, il prof. Croce direttore delle scuole, il cav. Pareschi presidente della Congregazione di Carità col segretario signor Poli, l'ing. alice per l'Ospedale civile, e molti altri ancora

Le autorità hanno da poco preso posto nel palco eretto appositamente in Piazza Cavour, che giunge accompagnato in auto il garibaldino comm. Enea Ellero, uno dei Mille.

Il buon vecchietto viene salutato da una calorosa dimostrazione e gli applausi si rinnovano quando la gloriosa camicia rossa viene presentata a S. E. il Prefetto.

La sfilata

Attorno al palco delle autorità vanno prendendo intanto posto le varie organizzazioni giovanili, la rappresentanza con bandiera o gagliardetto del Fascio, degli Avanguardisti, delle scuole e dei collegi di Pordenone.

Due fitte ali di popolo gremisce i lati di via Mazzini e Piazza Cavour, presentando una cornice maestosa, bene disciplinata dal Commissario cav. Capurro e dal tenente dei Carabinieri Assuma.

Al fianco del palco, ai lati del quale sono state erette su alti pennoni la bandiera nazionale e quella dai colori di Pordenone, prende posto il gonfalone del Comune, scortato dai vigili in alta uniforme.

Poco dopo comincia la sfilata; la banda comunale intona gli inni della Patria ed ecco sbucare in fondo alla via Mazzini la testa del corteo.

Passano, racchiusi in un velo bianco, i gagliardetti del Genio, degli Alpini, degli Artiglieri e del Comitato Dalmatico, che verranno più tardi benedetti e consegnati agli alfieri.

Ai gagliardetti seguono le rappresentanze del Nastro Azzurro, dei Volontari di Guerra e del Comitato d'Azione Dalmatica.

Gagliardetti e labari sono in testa e i singoli rappresentanti portano al collo il fazzoletto distintivo: rosso per i volontari, azzurro per gli irredentisti della Dalmazia.

A questi fanno seguito le rappresentanze dei combattenti di Udine, Pordenone, Sacile Zoppola e un folto gruppo di ufficiali in congedo

Ed ecco gli uomini del mare: sono comandati da un valoroso: l'aiutante Ostuni, che ha il petto fregiato da numerose medaglie.

L'alfiere porta in testa la crociata bandiera della gloriosa Marina italiana.

Ed ecco ancora i Carabinieri e i Granatieri delle Sezioni di Udine e Pordenone.

Questi ultimi veramente imponenti: magnifici nella loro alta statura e nel portamento marziale.

Al collo recano un risvolto rosso con le mostrine del gloriosissimo Corpo.

In mezzo a loro, dietro i tre labari, segue il tenente Adami, uno dei sette Giurati di Ronchi, che in una giornata memorabile, giurarono di annettere Fiume all'Italia.

Ai Granatieri fanno seguito i gloriosi figli di Lamarmora. La fanfara si avanza di corsa suonando un inno bersaglieresco; si ferma dinanzi al palco delle autorità, quindi la Sezione, al comando del tenente Presacco, passa veloce, suscitando gli applausi più calorosi ed entusiastici.

Netto contrasto: ai bersaglieri seguono gli alpini.

Risuonano le note lente e gravi di una canzone alpina ed ecco a passo cadenzato giungere gli « scarponi » con i loro verdi gagliardetti.

Sono preceduti da un'enorme picozza che per maneggiarla agevolmente ci vorrebbe il gigante Golià.

Gli applausi si rinnovano incessanti, dimostrando quanta simpatia goda il figlio della montagna.

Agli alpini fanno seguito gli artiglieri al comando del Commissario regionale capitano Sarti.

E' la rappresentanza più numerosa: passa dinanzi al palco delle autorità al tuono di mortaretti fatti scoppiare dagli artiglieri stessi.

Il Genio e la Cavalleria chiudono l'interminabile corteo, bene ordinato dai signori Rino Polon e Luigi Moroni.

L'inaugurazione delle sedi militari

Terminata la sfilata S. E. il Prefetto, accompagnato da tutte le autorità, si reca nell'ex sede del Tribunale per inaugurare le sedi dei militari in congedo, dinanzi alle quali si è schierato l'intero corteo.

S. E. il Prefetto visita dapprima la sede della Sezione Mutilati dove è ricevuto dal C. M. Puppin, assieme ad alcuni ciechi di guerra.

Il Capo della Provincia si intrattiene affettuosamente con loro, chiede alcune informazioni, poi stringe la mano a tutti mentre dai volti orbati traspare l'intima commozione.

S. E. inaugura quindi la Sezione del Fante, nella Casa del Combattente, la Sezione dei Granatieri, dove è ricevuto dai presidenti dei Gruppi di Udine, Pordenone, Sacile; la Sezione dei Cavalleggeri, quella degli Artiglieri e quella dei Bersaglieri.

A guardia di questa Sezione stanno due minuscoli soldatini, vestiti perfettamente da bersaglieri.

Uno porge le forbici per il taglio del nastro tricolore e l'altro presenta a S. E. l'omaggio graditissimo di un magnifico mazzo di garofani rossi.

Per ultimo è inaugurata la sede degli alpini, dove fa gli onori di casa il presidente avv. Perotti, e quella dei Volontari di Guerra.

In tutte le belle sedi le autorità si sono intrattenute ad ammirare la perfetta organizzazione e i numerosi trofei e cimeli di guerra.

Dinanzi al Monumento ai Caduti

Terminata la cerimonia della inaugurazione delle sedi, le autorità si recano dinanzi al Monumento ai Caduti dove si sono raccolte tutte le rappresentanze.

L'aspetto dell'adunata è veramente imponente: una selva di gagliardetti multicolori e un picchetto armato di Milizia e di Cavalleggeri « Saluzzo » circondano l'altare da campo che è stato eretto vicino al Mnumento e sui pennoni garriscono le bandiere tricolori.

Tutt'intorno fa ressa una folla imponente ma disciplinata

Don Mario Signorini, cappellano militare, valoroso alpino, indossa i paramenti sacri, celebra la Messa, quindi, mentre uno squillo di tromba irrigidisce tutti sull'attenti e le bandiere si inchinano, benedice i quattro gagliardetti i quali, tolti i veli, sono apparsi in tutta la loro fiammante e multicolore bellezza.

Alle madrine signora Marsure, signora Gelodetti ved. Perotti e signorina Simoni, sono offerti magnifici mazzi di rose.

Il saluto del Podestà e il discorso del prof. Muller

Sale quindi sull'apposito palco il Podestà cav. Nello Marsure, il quale reca a tutte le autorità ed agli intervenuti il saluto suo e quello della città.

« Il 28 ottobre — dice l'oratore rivolgendosi a S. E. il Prefetto — giorno della vostra prima visita, Pordenone ha reso il suo doveroso omaggio verso il Capo della Provincia; oggi sono i soldati, i vostri compagni della trincea e della pietraia del Carso che con la loro presenza vi offrono l'omaggio del loro affetto e del loro amore ».

L'avv. Marsure porta quindi il saluto di Pordenone « sempre fedele e ligia al Regime e alle Gerarchie del Regime », al Segretario Federale e a tutte le autorità intervenute.

In ultimo, dopo aver salutato tutti i soldati, il Podestà presenta il prof. cav. Paolo Muller, combattente, mutilato, volontario di guerra e fiumano, Segretario politico di Fiume Veneto, oratore ufficiale della cerimonia, pregando che S. E. il Prefetto faccia noto al Re che i vecchi e i giovani soldati d'Italia, uniti nello spirito, sono pronti a marciare e a dare la loro vita per la Patria.

Cessati gli applausi che hanno coronato le belle parole dell'avv. Marsure, sale sul palco il prof. Muller per pronunciare la sua magnifica orazione.

« E' bene ogni tanto che un popolo — comincia l'oratore — quando ha coscienza della sua forza, si soffermi un momento per poter guardare indietro e quindi guardare fiducioso l'avvenire.

« E' per questo che vi siete riuniti dinanzi all'Ara e alle fiamme benedette da Dio e dal sole ».

Per due volte da Roma si è staccata la fiamma di potenza che ha illuminato il mondo irradiando tutta la sua forza e la sua bellezza.

L'Italia, una volta disunita, senza una coscienza nazionale, è oggi una Nazione potente.

L'oratore, fatta brevemente la storia del nostro glorioso Risorgimento, giunge al 1915, anno in cui Sua Maestà il Re e Antonio Salandra segnano il nuovo destino, facendo squillare la novella diana di potenza.

Ma vano sarebbe stato lo sforzo poderoso dei soldati d'Italia e il sacrificio dei 500 mila morti se non fosse sorto il Duce a rivendicare i diritti di quelli che avevano combattuto segnando coll'ottobre 1922, la data della nuova storia d'Italia

Le parole del prof. Muller vengono salutate da una vera ovazione mentre le fanfare intonano gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Il «rancio»

Autorità, rappresentanze si raccolgono poscia nella grande palestra delle scuole comunali.

Vengono distribuiti i cestini del rancio speciale che viene consumato tra i canti e l'allegria generale.

Ogni tanto si alza qualche oratore improvvisato, ma le sue parole sono coperte dal suono delle fanfare e l'« oratore » viene fatto sedere per forza.

Per tutto il pomeriggio ha regnato in città un'animazione e un'allegria senza pari: suoni e canti, urrah e applausi si sono intrecciati alle canzoni di Corpo.

Gli alpini avevano allestito il Comando di tappa... in un caffè del centro, mentre la fanfara dei bersaglieri, al suono delle allegre e svelte marce percorreva le vie della città.

Un po' alla volta, coll'avvicinarsi della sera, la calma è ritornata e in tutti è rimasto vivo il ricordo della cortese e cordialissima ospitalità offerta dai pordenonesi che sono stati larghi di applausi e di cure per tutti.

I telegrammi

Alla fine della cerimonia, il Podestà ha fatto omaggio a S. E. il Prefetto di un graditissimo e artistico medaglione, riproducente il sigillo del Comune, coniato dallo scultore Mistruzzi.

Sono stati spediti quindi i seguenti telegrammi:

« *S. E. Mussolini - Roma* — Oltre tremila militari in congedo provincie venete riuniti oggi in Pordenone imponente adunata partecipante tutta popolazione, rivolgono V. E. l'espressione devota riconoscenza inneggiando fortune d'Italia — Prefetto *Chiesa* ».

« *On. Starace - Roma* — Oltre tremila militari in congedo provincie venete convenuti oggi Pordenone inneggiando Duce e Fascismo, rivolgono mio mezzo V. E. fervido devoto alalà. — Segretario Federale *Comessatti* ».

Altri telgrammi sono stati inviati ai Triunviri dell'Associazione Combattenti, Rossi, Sansanelli e Russo.

Giudizi di Gino Piva sul libro « Vino al sole »

In un recente numero del « Resto del Carlino » Gino Piva si occupa di « Vino al sole », il fortunato libro di Chino Ermacora, « uno dei libri più belli (afferma) che le edizioni italiane abbiano potuto e saputo presentare al pubblico in questi tempi ».

E più innanzi, riproduce l'introduzione al libro, in cui l'Ermacora narra il suo transito « per un piccolo borgo adagiato su di un'altura a sinistra del Mincio, il fiume caro a Virgilio » e la scoperta, tra le case, di avere scoperto « un'osteria, sopra la cui porta spiccavano a caratteri grossolamente dipinti sul muro le parole « Vino al sole ». Se c'era il sole sulla facciata della soglia, c'era una giovane donna con un bimbo in braccio, tondo e sodo come un acino di uva moscata ».

E Gino Piva scrive:

« Così ci introduce nelle sue pagine Chino Ermacora; ed io riaffacciandomi alla più bella letteratura italiana, mi domando come questo friulano, calato alle sponde del Mincio, possa aver preso da Giovanni Verga il sensuale verismo, raccolto, poi, dal d'Annunzio delle novella della Pescara. Tutto ciò sembra un bisticcio; ma leggendo i racconti e indugiando tra i tipi e i paesi del Friuli che vogliono giustificare il titolo di « Vino al sole », noi ci troviamo veramente davanti all'eccezionale caso di uno scrittore sinceramente e magnificamente provinciale che « non fa della provincia » in quanto questo « fare » può, più o meno, essere di moda e di maniera, ma perchè la Provincia, la terra, vive e sente come la vissero e la sentirono il grande siciliano e l'abruzzese. Il nostro Ermacora non è uno scrittore nato e cresciuto nell'Italia meriggia; è un modesto, quanto valoroso, scrittore di nord-est; e di questo nord-est, ora pacifico ed ora guerriero, sa interpretare i più reconditi sensi. Più che racconti, le sue sono rimembranze, dalle quali scaturiscono profili di ieri, profili della nostra stravagante vita, sparpagliata un po' da una parte e un po' dall'altra ».

E qui rievoca, con parole affettuose, Otello Cavara: parole affettuose ben meritate dal vero nome, innamorato anch'egli del nostro Friuli, dove spesso veniva e del quale ha scritto tante cose gentili. E il Piva continua:

« Tutto il libro si riempie di figure, di figure in pieno e di figure di scorcio, dei dolorosi che tornano dopo la guerra a ritrovare le donne traditrici e piangono, per la prima volta, forse, nella vita, mentre la mano andrebbe cercando un'arma vendicatrice; degli eroi; degli umili; degli strapaesati e degli strambi. Figure e terra del Friuli si fondono insieme. V'è tutta l'Italia che [illegible] terra respira; è il vento degli uomini, delle cose, delle passioni, degli egoismi, dei dolori, degli amori e delle esultanze che soffia attraverso pagine molte delle quali, per me, insuperate ed insuperabili, anche in quanto Chino Ermacora non è un letterato nel cartaceo senso della parola, ma un magnifico, schietto paesano che le cose racconta non le ha prima sterilizzate al sottile lambicco delle invenzioni, ma le ha passate attraverso il suo cuore dopo averle colte lungo la dura strada. E che strada fu quella a cui i racconti di Ermacora si riferiscono! Bisogna avervi avuta qualche sosta; e se si vuol rifarla, occorre rinunciare alle feluche letterarie. Ci si arriva in maniche di camicia.

« Vino al sole », è un grande libro d'italianità che più che per la solita recensione, io — uomo di nord-est — ho voluto ricordare per l'essenza che vi è dentro; quella che va dai tralci, al sole.

GINO PIVA »

I legionari Polacchi a Roma
Fraterne accoglienze dei volontari e degli azzurri di Dalmazia

ROMA, 13. — Stamane alle ore 8.30 è giunta a Roma la delegazione dei Legionari Polacchi, con a capo il colonnello Beliva Pratzmoswiky, fondatore dell aCavalleria polacca, che è il personaggio più popolare in Polonia dopo il maresciallo Pilsudski, tanto che il suo nome ricorre nei campi di guerra e nella poesia popolare. Tra i sette componenti la delegazione che visita l'Italia, tutti valorosi combattenti per la indipendenza del loro paese, tre sono deputati al Sejm. Erano a ricevere i legionari polacchi, che erano accompagnati dal generale Sani della M. V. S. N., il presidente dell'Associazione Naz. Volontari di Guerra on. Coselschi col segretario generale e presidente della Sezione di Roma dell'Associazione Pescosolido, i membri del Direttorio Nazionale del Consiglio direttivo dell'Associazione al completo, il consigliere dell'ambasciata polacca presso il Quirinale de Romer e numerosi volontari di guerra ed azzurri» di Dalmazia. All'arrivo del treno, i volontari hanno salutato i camerati polacchi al grido di « Viva la Polonia - Viva Pilsudsky », cui i polacchi hanno risposto inneggiando all'Italia ed al Duce.

I legionari polacchi intrattenendosi brevemente con i dirigenti dell'Ass. Naz. Volontari di Guerra, hanno espresso la loro ammirazione per lo spettacolo di disciplina e di ordine che presenta l'Italia, e si sono dichiarati particolarmente lieti delle accoglienze ricevute a Trieste ed a Milano.

I Legionari ricevuti al Quirinale

S. M. il Re ha ricevuto nel Palazzo del Quirinale la delegazione dei legionari di Polonia. Accompagnavano la delegazione il presidente dell'Ass. Naz. Volontari di Guerra d'Italia on. Eugenio Coselschi, il Segretario generale dell'Ass. Pescosolido e l'ispettore generale Sani. Era presente l'ambasciatore di Polonia conte Przedziecki. La delegazione ha espresso a S. M. il Re i sentimenti della devozione più profonda. S. M. il Re ha gradito l'omaggio ed ha intrattenuto i convenuti in cordiale colloqui.

Cordiale fraterno ricevimento

Oggi alle 18 i volontari di guerra hanno offerto nella loro sede un ricevimento ai legionari polacchi.

Al ricevimento sono intervenuti, oltre i legionari, il Questore della Camera Dudan, il Prefetto Montuori, il sig. de Renner consigliere della ambasciata polacca presso il Quirinale e le medaglie d'oro Bucchi, Rossi, Passavanti e Fantini, il generale Sani della M. V. S. N., i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma con labari e gagliardetti, varie personalità e moltissimi volontari ed azzurri di Dalmazia. Erano inoltre presenti l'on. Coselschi presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra col console Pescosolido e i membri del direttorio dell'Associazione. I legionari polacchi sono stati accolti con calorosi applausi al loro ingresso nella sala del consiglio ove erano tutti i convenuti. Il colonnello Brazmoski ha rimesso all'on. Coselschi, a nome del presidente della Repubblica polacca, le insegne di grand'ufficiale della Polonia restituita, ed ha espresso la sua fiducia che la giornata odierna costituisca un altro anello nella catena di amicizia che unisce l'Italia e la Polonia.

Ha parlato poi il legionario Starzaci, deputato al Sejm, il quale ha rimesso all'on. Coselschi un bassorilievo rappresentante il maresciallo Pilsudski, invitando il presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra a recarsi a visitare la Polonia con una rappresentanza dei volontari italiani. L'on. Coselschi ha ringraziato i legionari, affermando che l'imagine del maresciallo Pilsudski sarà conservata con animo devoto nella sede dei volontari italiani e rievocando i saldi legami culturali ideali e la fraternità d'armi che uniscono le due nazioni amiche, l'oratore ha concluso al grido di « Viva l'Italia - Viva la Polonia », a cui hanno fatto eco gli astanti. Ha poi parlato il deputato Voicickowski, il quale pure inneggiando ai legami quale pure ha inneggiato ai legami che uniscono le due nazioni amiche.

Vivissimi applausi hanno salutato le parole di tutti gli oratori. I legionari sono stati poi accompagnati nel sacrario dei Volontari di Guerra, ove sul labaro dell'Associazione è stata appuntata la massima onorificenza legionaristica polacca.

La riunione, caratterizzata da uno schietto sentimento di cameratismo, si è chiusa al canto degli inni italiani e polacchi.

*

Oggi alle 17 i volontari di guerra si sono recati a portare una corona d'alloro sulla lapide apposta sulla casa ove abitò il legionario polacco Adamo Mickiewcz, valoroso combattente per l'indipendenza dell'Italia nel 1848.

La partenza di Gandhi da Roma

ROMAM, 14. — Ieri sera alle 22.40, Gandhi è ripartito per Brindisi

Il Mahatma che indossata il suo abituale costume, è giunto in automobile alla stazione di Termini, accompagnato dal seguito e dal generale Morris. Erano ad attenderlo alla stazione numerosi gandhisti le cui acclamazioni hanno richiamato una grande folla che ha accompagnato Gandhi fino al treno ed ha sostato sulla banchina mentre Gandhi affacciato al finestrino del suo scompartimento distribuiva numerose firme.

Il treno è partito fra rinnovate acclamazioni degli indiani e gli applausi della folla, mentre Gandhi rispondeva sorridente ai saluti.

Violenta tempesta nel Mediterraneo
Il rimorchiatore "Teseo" affondato sulle coste della Sardegna

ROMA, 12. — *Alle ore 11 di ieri il rimorchiatore d'alto mare "Teseo", in navigazione dalla Maddalena a Civitavecchia, con a bordo un gruppo di marinai oltre l'equipaggio, emetteva segnali di soccorso. Aggiungeva avere l'alberatura abbattuta, il timone in avaria, acqua nel compartimento caldaie spente e conseguentemente macchine ferme. Partirono immediatamente al suo aiuto il rimorchiatore "Domenico" ed il piroscafo "Piave" da Civitavecchia ed il piroscafo "Caralis" da Terranova Pausania. Nello stesso tempo gli incrociatori "Trieste" ed "Ancona" ricevettero l'ordine di approntarsi d'urgenza. Alle ore diciasette il piroscafo tedesco "Trapani" avvistando il "Teseo" tentò prestare una prima assistenza ma vanamente, causa la furia del mare. Il rimorchiatore "Domenico" fu costretto a rientrare. I piroscafi "Caralis" e "Piave" giunsero successivamente nelle vicinanze del "Teseo" che si trovava verso le ore diciotto a venti miglia dall'isola di Tavolara, in Sardegna. Nella notte arrivò sul luogo il "Trieste" avendo compiuto la navigazione dalla Spezia ad altissima velocità. Alle ore 5.30 ed alle 7.30 di questa mattina, esso tentò vanamente di prendere a rimorchio il "Teseo" con l'impiego del cannone lancia sagole, non consentendo le avverse condizioni del mare l'uso delle imbarcazioni. Stamane alle 9.30, il rimorchiatore "Teseo" è affondato. Gran parte dell'equipaggio e del personale trasportato è stato salvato mercè lo slancio e la perizia marinaresca dimostrata dai comandanti e dagli equipaggi delle navi soccorritrici. La R. Nave "Trieste" sulla quale si trovava imbarcato il comandante della prima squadra, ed i piroscafi "Piave" e "Caralis" rientrarono a Golfo Aranci, recando i naufraghi. La R. N. "Ancona" rimase fino alla notte sul posto per ispezionare ancora le acque del sinistro. Saranno date, appena possibile, ulteriori notizie.*

Notevoli danni a Biserta

BISERTA, 13. — *Infuria una violentissima tempesta che ha causato notevoli danni. Un veliero italiano gettato dalla violenza delle onde sugli scogli dell'avamporto, si è incagliato. L'equipaggio, composto di sette uomini, ha potuto essere salvato. Le installazioni della società Renier Locale, sono andate parzialmente distrutte e tutte le imbarcazioni sono state gettate sulla costa e danneggiate. In città, molti alberi sono stati abbattuti dalla violenza del vento e tre case sono crollate nella via Elmedah. Le comunicazioni ferroviarie, telefoniche, ferroviarie sono interrotte; il mare è agitatissimo lungo tutto il litorale algero-tunisino.*

Un veliero naufragato

Il rimorchiatore della marina da guerra "Rhinoceros", partito venerdì mattina da Biserta, stava rimorchiando lo "Chasseur novantasei" quando in seguito alle paurose ondate sollevate da un'improvvisa violentissima tempesta, il cavo d'amarro si è spezzato. Malgrado gli sforzi sovrumani degli equipaggi, lo "Chasseur novantasei" è andato alla deriva sulla costa senza che il "Rhinoceros" abbia potuto raggiungerlo a causa della forte corrente contraria; il rimorchiatore è rientrato a Bona. Lo "Chasseur novantasei", che portava a bordo dodici uomini e un ufficiale, sarebbe naufragato nel Golfo di Bona. La gendarmeria si è diretta immediatamente verso il punto ove si ritiene sia avvenuto il naufragio.

Italia - Ungheria 3-2 (1-0)

LE FASI DEL GIOCO

Le squadre si dispongono nella seguente formazione:

ITALIA: Combi; Rosetta e Monzeglio; Pitto, Ferraris e Bertolini; Costantino, Cesarini, Libonatti, Ferrari e Orsi.

UNGHERIA: Ujvadi; Kocsis e Dudas; Borsany, Sarosi e Lazar; Titkos, Takacs, Kalmar, Avar e Hirzer.

L'arbitro, lo svizzero Morcet, fischia l'inizio alle 14.40. La palla è agli azzurri, ma la prima discesa è degli ospiti. Gli italiani si riprendono con energia e conducono attacchi che per poco non gli portano in vantaggio. Dopo azioni alterne nelle due aree, al 23' Libonatti, su passaggio di Orsi, segna, tra vive acclamazioni, il primo punto per l'Italia. La reazione degli ungheresi è pronta ma i loro attacchi sono frustrati dalla vigile difesa degli azzurri. Quindi sono nuovamente gli italiani che invadono l'area magiara. Al 37' Cesarini, dopo che il pallone è stato respinto parecchie volte dai difensori ungheresi, segna di testa. L'arbitro però non concede il punto per fuori gioco di Orsi. La fine del primo tempo giunge così senza che vengano segnati altri punti. L'Italia è in vantaggio per uno a zero.

L'inizio della ripresa è a favore degli italiani e Libonatti perde un'ottima occasione calciando alto a pochi passi dalla porta un pallone ricevuto dall'ala sinistra. Sono invece gli ungheresi che al 9' per merito di Avar segnano il punto del pareggio.

La folla incita gli azzurri che attaccano ora alquanto vigorosamente. Libonatti, incuneatosi fra i terzini, sta per tirare in portata, ma viene atterrato malamente e l'arbitro concede il calcio di punizione dal limite dell'area di rigore. Orsi tira potentemente e segna il secondo punto

La squadra italiana è nuovamente in vantaggio. Da questo momento gli ungheresi partono decisamente all'offensiva e creano situazioni pericolose davanti alla porta di Combi che al 16' non riesce a parare un tiro di Avar che pareggia ancora una volta le sorti della partita.

Combi, dolorante per una contusione riportata in una precedente difficile parata, cede a questo punto il suo posto a Sclavio. Il gioco diventi piuttosto caotico. Sembra che il risultato non debba più mutare, quando pochi secondi prima dello scadere del tempo, Cesarini in un'azione ritenuta dagli ungheresi non troppo pericolosa, spara in porta da una quarantina di metri: il portiere magiaro effettua il tuffo in ritardo e riesce appena a sfiorare il pallone senza impedire che questo vada ad insaccarsi nella rete.

La partita si chiude così con la vittoria degli italiani per tre adue.

La folla no può più contenere l'entusiasmo ed invade il calciodromo portando in trionfo gli atleti azzurri.

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Il solenne ingresso al S.S. Redentore del nuovo parroco

Per la solennità di S. Lucia, è stato stabilito l'ingresso, nella Parrocchia del S.s. Redentore, del nuovo Parroco don Luigi Pilosio, il quale da oltre un ventennio, ha disimpegnato nel popolarissimo rione le funzioni di Cappellano, riuscendo ad accattivarsi, per le sue alte doti di bontà e di altruismo, la simpatia e la stima di tutti indistintamente i parrochiani.

Perciò, la solennità di tale «presa di possesso» della Parrocchia, ed i festeggiamenti e le cerimonia relative di indole religiosa e popolare sono riusciti un plebiscito di ambito affetto, da parte dei fedeli, al nuovo pastore.

Il Comitato che premosso i solenni festeggiamenti di ieri, aveva diretto ai parrocchiani un manifesto che così concludeva:

«Il nostro dovere pertanto nel giorno fausto della sua presa di possesso è di stringerci intorno a lui come una sola famiglia per presentargli con l'omaggio del nostro figliale affetto anche l'augurio d'ogni bene dal Signore.

La festa di Santa Lucia che ricorre nello stesso giorno, 13 dicembre, ha antico e glorioso culto nella nostra Parrocchia; e la sua ricorrenza è piena di poesia cristiana e di nostalgie. Il nostro pensiero e la nostra orazione salgano dunque in quel giorno alla grande Martire, nostra Patrona. Da Dio ottenga una speciale benedizione sul Pastore che si accinge con buona volontà a dirigere la Parrocchia, a noi ci sia larga del suo valido patrocinio perchè possiamo sempre rispondere con animo alle cure di Lui».

IL SOLENNE INGRESSO NELLA PARROCCHIA

Sabato sera il rione era in festa: sul campanile una luminaria era stata accesa in segno di giubilo.

Ieri mattina sino dalle ore cinque nella chiesa del S.s. Redentore si sono iniziate senza interruzione le S.s. Messe; il tempio, per l'occasione, era illuminato con sfarzo e addobbato con semplice, ma artistico buon gusto.

Alle ore 8 Mons. cav. Luigi Quargnassi ha celebrato la Messa prelatizia, distribuendo a centinaia di fedeli, che si erano presentati alla Mensa eucaristica, la S.s. Comunione.

Alle ore 10, un corteo di una ventina di automobili, concesse da vari parrocchiani facoltosi, si è recato alla frazione di Rizzi a prendere don Luigi, che era ospite di quel parroco don Ermenegildo Franzolini, onde scortarlo al suo nuovo ed alto posto. Avevano preso posto nel corteo, oltre a molti rappresentanti del clero, tutti i componenti delle organizzazioni cattoliche della parrocchia e vari rappresentanti di sodalizi cittadini.

Quando don Luigi Pilosio, che prese posto nella prima vettura, lasciò quella frazione, le campane lo salutarono festosamente, e la popolazione assiepata all'uscita dell'abitato, gli improvvisò una calorosa dimostrazione di affetto. Il corteo verso le 10,30, giunse in Piazzale Paolo Diacono, dove erano molte autorità ed uno stuolo di cittadini, e dove don Pilosio ricevette il primo saluto da parte dei fedeli, con applausi prolungati.

L'ingresso del nuovo Parroco attraverso le vie della popolosa zona è stato caratterizzato dal più schietto entusiasmo. Tutte le case avevano addobbato le finestre con festoni, bandiere, drappi, fiori.

Sulla piazzetta della chiesa, dove il corteo giunse qualche minuto prima delle 11, una folla immensa attendeva il novello Parroco, a stento tenuta un po' indietro per lasciare sgombro il passo alle automobili; una folla che applaudiva, manifestando a don Pilosio tutto il proprio attaccamento e tutto il proprio affetto. Il fanciullo Drigani, non appena don Pilosio smontò dall'automobile, gli fece omaggio di un magnifico mazzo di fiori, legato con nastri dai colori pontifici e nazionali, e disse un breve saluto augurale.

Mentre dalla folla continuavano a partire applausi ed evviva, don Pilosio, accompagnato da Mons. Quargnassi e da tutte le altre autorità, si recava nel campanile, dove in un simbolico gesto di saluto ai nuovi parrocchiani, suona per primo le campane.

Don Pilosio, sempre accompagnato da Mons. Quargnassi, dal Parroco dei Rizzi, dal Parroco di S. Osvaldo, dal Parroco di S. Cristoforo e da uno stuolo di sacerdoti e di laici, entra quindi nel tempio.

LA SOLENNE PRESA DI POSSESSO

La vasta chiesa era affollatissima di pubblico. Tutta olezzante di fiori, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Sul frontale era stata posta la seguente iscrizione:

«Nel giorno sacro alla martire siracusana — fra il giubilo di un popolo festante — Don Luigi Pilosio — compie il suo solenne ingresso — nella parrocchia del S.S. Redentore — ove da trent'anni — tesori di bontà profonde. — Stringendosi intorno al Pastore buono — i figli osannanti — voti fervidi innalzano».

Mons. cav. Luigi Quargnassi si rivolgeva quindi al popolo e presentava a questo il novello Pastore, facendo ad esso la consegna della Parrocchia, con la cerimonia di immissione in possesso.

Compiuto tale rito, mons. Quargnassi rivolto ai fedeli, fra l'altro disse:

«Altre volte sono venuto fra voi in circostanze liete ed anche dolorose. In tutte le occasioni i parrocchiani del S.s. Redentore hanno dimostrato di amare il loro sacerdote».

Dopo aver ricordato i due precedenti parroci, egli afferma che «il novello pastore non ha bisogno di essere presentato. E' vostro parrocchiano per nascita, per elezione e per lungo ministero. Si può quasi dire che il novello Parroco l'avete eletto voi, parrocchiani, perchè avete tutti concordi detto: — Ora vogliamo nostro Pastore don Pilosio. — Si può dire che oggi nella parrocchia del S.s. Redentore è avvenuto quanto avvenne in un tempo lontano, sotto il grande S. Ambrogio, quando il popolo lo scelse e lo volle ad ogni costo Pastore della sua Diocesi».

L'oratore conclude rivolgendosi a Don Pilosio: «Io non posso che augurare «ad multos annos» e che domani, sulla tua tomba si possa incidere la frase: «Fu buon parroco e la sua memoria desta in benedizione».

Don Luigi Pilosio celebrava poi, fra la commozione generale, la Santa Messa, accompagnata dalla Cantoria del Duomo sotto la direzione del maestro don Pigani. Veniva cantata la messa a tre voci dispari composta dal maestro stesso in occasione delle feste di Aquileia.

Il baritono signor Luigi Cosani ha eseguito magistralmente il canto Eucaristico, accompagnato dal violinista Malandrini e dall'organista Piccinini. Il cerimoniale era diretto dal cav. uff. don Luigi Venturini.

Al Vangelo don Pilosio parlò con alte espressioni di gioia e di fiducia della cerimonia ed affermò di voler lavorare dirigendosi solo al bene delle anime a lui affidate.

I FESTEGGIAMENTI DEL POMERIGGIO

Dopo la S. Messa il nuovo Parroco venne accompagnato dalle autorità e da una folla di popolo alla casa parrocchiale. Quivi i convenuti parteciparono ad un banchetto in onore del nuovo parroco. Erano presenti, oltre a mons. Quargnassi, il comm. Perosa presidente del Comitato pro festeggiamenti, il cav. Italico Piva, i fratelli del festeggiato signori Giovanni e Francesco Pilosio, mons. Paolitti parroco di San Cristoforo, il cav. uff. Pietro Fantoni, il padre Luigi Crippa dei Servi di Maria, don Vittorio Stefani, don Bisiacco, padre prof. Pio Gabos in rappresentanza dei RR. Padri Stimatini, il cerimoniere arcivescovile cav. don Venturini, don Luigi Princigh parroco di Pasian di Prato, don Manganotti parroco di Goricizza, don Ermenegildo Franzolini parroco dei Rizzi, don Nicola Rizzi, don Ugo Masotti, ecc.

Parlarono il parroco dei Rizzi, don Vittorio Stefani, padre Pio Gabos, mons. Quargnassi, don Lestuzzi, il cav. Piva, don Masotti, il collega Fabretto per il Terz'Ordine Domenicano, il comm. Perosa.

Avevano inviato la loro adesione Padre Gasperini dei Domenicani, il quale recò la benedizione del Sommo Pontefice, S. E. Mons. Rossi, Patriarca di Costantinopoli, S. E. Mons. Pelizzo, Mons. Buttò, Mons. Dell'Oste, cav. ing. Nino Mantovani, comm. Ugo Zilli, mons. Guerri, maestro L. Garzoni, avv. Candolini, sig. Pevenini comm. Pavan Colonna, avv. Tavasani, mons. Nigris e tanti, tanti altri.

La banda di Pantianicco diretta dal maestro cav. Giovanni Basciù, nel pomeriggio eseguì un bellissimo programma. Alle ore 15 con la partecipazione di una grandissima folla di fedeli e di organizzazioni e rappresentanze religiose, si è svolta una grandiosa processione. La quale era aperta dalla Croce e dai bambini della parrocchia; venivano poi i bambini della Congregazione di S. Nicola, poi quelli della Congregazione della Beata Vergine del Rosario e della Congregazione di S. Andrea. Seguivano gli uomini della parrocchia e del Terz'Ordine Domenicano; la banda di Pantianicco; la Croce ed il Reverendissimo Clero.

Rientrata la processione nel tempio, vennero cantati i vesperi solenni ed il nuovo parroco impartì la S. benedizione. Dal pergamo parlò con alate parole, facendo le lodi del nuovo Pastore, il prof. don Ugo Masotti.

L'animazione perdurò in tutto il rione tutta la serata, durante la quale numerose case erano illuminate.

A don Luigi Pilosio, che da oggi inizia il suo apostolato, quale parroco della grande parrocchia del S.s. Redentore, fra il giubilo dei fedeli che ben conoscono la sua bontà e la sua intelligenza, rinnoviamo l'augurio fervido di una lunga fatica nell'alto ministero.

La prima gita sciatoria a Val Bruna

Nonostante i presagi dei soliti... uccelli di malaugurio, la prima gita sciatoria in Valbruna, organizzata dall'ing. Rasi, con un camion appositamente attrezzato, è riuscita magnificamente per il grande numero degli intervenuti, fra cui una decina di signorine, per l'ottima qualità della neve ed infine per la grande cordialità fra tutti i partecipanti.

Causa assoluta mancanza di spazio, rimandiamo a domani la diffusa relazione.

Un furto in via Cussignacco

Ignoti ladri l'altra notte, penetrarono nel cortile di casa del sig. Ernesto de Umech fu Giovanni in via Cussignacco, e rubarono 4 galline del valore di lire 40.

Oggi al CECCHINI

Oggi lunedì, dalle ore 17, prèmiere del divertente spettacolo passionale e sportivo

La Corsa all'Amore

Cuori e motori scagliati alla conquista dello spazio per il sorriso di una donna. Interpreti: Richard Arlen - Mary Brian.

Segue comicissima in due atti.

Comitato provinciale orfani di guerra

Venerdì scorso presso la sede del Comitato Provinciale Orfani di Guerra in Via Vittorio Veneto è stata tenuta seduta sotto la presidenza del co. Gino di Caporiacco presidente del Comitato stesso; e vi parteciparono il vicepresid. co. Arbeno d'Attimis, ed i membri signori: cav. uff. Lorenzo Alciati delegato Opera Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra, colonn. comm. Attilio Mombellardo pres. Nastro Azzurro, prof. Ciro Bortolotti delegato del R. Provveditore degli Studi, mons. dottore Pasquale Margreth deleg. dell'Ordinario militare, dott. cav. Guido Vuga deleg. dell'Associaz. Naz. Combattenti, prof. Franc. Lancellotti Commissario del Comitato provinc. Opera Naz. Balilla, barone comm. Enrico Morpurgo deleg. Opera Naz. Maternità ed Infanzia. Scusarono la loro assenza: cav. dott. Vittorio Marcovigi, avv. Vittorio Santomaso, Giudice delle Tutele ed il sig. Giuseppe Caprile. Funse d' asegretario il dott. cav. Oscar Jarabek.

All'inizio della seduta il presid. co. di Caporiacco ha fatto una lunga e specificata relazione sull'assistenza svolta nel corrente anno agli orfani di guerra dal Comitato Provinciale di Udine elencando le principali forme di assistenza e cioè:

Ricoveri: presso l'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco e presso altri Istituti di educazione 325, con una spesa complessiva di L. 691.000; in Sanatori ed altri stabilimenti di cura 56 con una spesa complessiva di L. 98.620.

Erogazioni varie per assistenza economiche e sanitaria L. 57.820; per acquisti medicinali 9.640; per assistenza scolastica ed acquisto libri 25.540; per acquisto attrezzi di lavoro 8.260.

Nell'anno 1931 furono inviati alle cure alpine (colonia alpina di Frattis, gestita dalla Società Protettrice dell'Infanzai) e campeggio di Ludaria (gestito dall'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco) 415 orfani di guerra per periodi di cura variati da 1 mese a 45 giorni, con una spesa complessiva di 146.200 lire.

Per il corrente anno furono concesse 158 borse di studio ad orfani di guerra frequentanti le scuole universitarie e medie, per complessive L. 171.570.

Il Presidente, continuando l'esposizione, riferisce sulla visita effettuata nello scorso estate dal col. comm. Achille Martelli Medaglia d'Oro, Ispettore Generale degli orfani di guerra presso la Presidenza dei Ministri all'Istituto di Rubignacco, alla sede del Comitato di Udine ed alle diverse colonie istituite per le cure alpine e marine, riportando le parole di alto elogio per l'opera spiegata dallo stesso Comitato Provinciale di Udine. Riferisce pure sul funzionamento dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco, in questi ultimi tempi è stato visitato da S. E. il Prefetto Ing. Mario Chiesa, dal Commissario per la Federazione Fascista com. Mario Barenghi ed ultimamente dal prof. D'Ormea, vice direttore dell'Opera Maternità ed Infanzia. Nel mese scorso, parte con mezzi di bilancio e parte con contributo dell'amministraz. provinciale, sono state compiute le nuove infermerie nonchè il pastificio, che ormai funzionano in modo perfetto.

Dopo questa esposizione il Comitato approvò il preventivo per il 1932-X che porta L. 596.691,43 tanto all'entrata che all'uscita. Assegnò 21 grazie dotali alle seguenti orfane: Fantoni Maria, Gemona; Rizzi Ninfa, Udine; Ponte Anna, Lestizza; Pettoello Regina, Coseano; Juri Amelia, Udine; Cancian Ida, Sequals; Camoretto Ilka, S. Daniele; Sverzut Alberta, Aquileia; Pizzulin Elda, Prepotto; Menegon Tranquilla, Tramonti di Sotto; Tonini Italia, Pavia di Udine L. 1000 per ciascuna.

Gallussi Derna, Udine; Fogar Pierina, Cervignano; Colussi Norina, Udine; Cozzi Alba, Castelnuovo; Bertossi Vittoria, Talmassons e Venturini Anna, Nimis L. 1000 ognuna.

Assegnò i seguenti sussidi dotali di L. 700 ciascuno ad orfane di guerra prossime a contrarre matrimonio: Pezzutto Regina, Prata di Pordenone; Morsut Erminia, Aquileia; Salvador Alice, Ruda e Madrassi Lucia, Venzone.

Deliberò sussidi scolastici ad orfani di guerra frequentanti Istituti di educazione e non furono beneficati di borse di studio, per 8.966 lire.

In seguito il Comitato su proposta del Presidente ha formulato un vivo voto di plauso e di ringraziamento al dott. Parenti il quale, con alto senso di patriottismo e disinteresse ha voluto visitare e curare gratuitamente tutti gli orfani di guerra inviati per cura presso la sia casa di cura.

Da ultimo il Comitato Provinciale pure su relazione del Presidente ha stabilito le direttive per l'assistenza invernale agli orfani di guerra poveri e bisognosi, con la distribuzione di pacchi vestiari e coperte; ed incaricato il Presidente di predisporre, d'accordo con la Giunta Esecutiva le modalità e l'epoca di distribuzione.

Rassegna Cinematografica

Il Cinema EDEN ha proiettato: «Il fidanzato d'oltremare» e «Ripudiata».

Una brillante commedia è riuscita «Il fidanzato d'oltremare». Dalle complicazioni comiche della trama è uscita un'azione piacevole che ha condotto il film ad una conclusione tirata da un fine umorismo. L'interpretazione è stata lodevole sebbene in qualche punto sia stata troppo caricata. La messa in scena è accurata come in tutti i films che vengono dalla Germania. Ottimo lo accompagnamento musicale e buona la fotografia. Interpreti principali Marie Pandler e Harry Liedtke. Edizione Afa Film.

«Ripudiata» è uno dei migliori fims della stagione. C'è in questo lavoro una delicatezza di sentimenti come da parecchio tempo non [illegible] in films americani. Esauriente nell'esposizione dei fatti, condotto magistralmente nella trama, sviluppata con azioni indovinate e ridotto alle scene necessarie. «Ripudiata» ha suscitato l'ammirazione del pubblico e della critica. L'interpretazione di Ann Harding, Conrad Nagel e Clive Brook è stata perfetta ed il dialogo italiano, buono anche come recitazione, è risultato il meglio sincronizzato dei films stranieri parlati in italiano sin qui presentati.

Edizione Fox Film.

*

Il Cinema CECCHINI ha proiettato «Le rose della castellana» e «Madame Satan».

«Le rose della castellana» è una cine-operetta interpretata da Mirna Loy e Walter Pidgeon. Mirna Loy è sempre l'affascinante attrice, incantatrice e bugiarda, che sa accoppiare alla naturalezza della recitazione un'arte tutta personale; Walter Pidgeon, di cui si è visto ancora qualche buon film, non è stato forse all'altezza della sua compagna di lavoro, ma ha saputo rendere efficacemente il carattere del personaggio protagonista. In questo film si è poco badato a spese dato che esso fa sfoggio di una messa in scena signorile e di lussuosi costumi.

La tecnicolorazione completa del film ha dato un fascino maggiore al lavoro assieme ad una limpida fotografia. Buona la sonorizzazione.

Su «Madame Satan» i critici non si sono trovati d'accordo. Forse perchè il film è realizzato da Cecil B. De Mille, l'inscenatore di... mille capolavori, su di esso si sono riversate critiche accerrime e lodi sperticate. Indubbiamente il lavoro tecnicamente è perfetto. La trama è nuova e sviluppata originalmente. E' la storia di una moglie trascurata dal marito perchè non sa dargli il fuoco dell'amore. Dinanzi alla crude realtà del tradimento dello sposo con una donna dall'amore ardente, ella diventa vulcanica per riconquistarlo, riuscendo appieno nel suo intento. Su questi aridi fatti Cecil B. De Mille ha costruito infiniti particolari, in cui l'arguzia ed il sentimentalismo non mancano, raggiungendo lo scopo di presentare ai pubblici un lavoro di concezione e di realizzazione ardite, di divertimento e di buon gusto. La ripresa delle scene seppure in qualche momento esagerata ed una buona interpretazione hanno contribuito alla riuscita di questo lavoro edito, dalla Metro Goldwyn Mayer.

Protagonisti Kay Iohnson, Reginald Denny e Lilian Roth.

*

Dopo le repliche di «Africa parla!», il Cinema IMPERO ha proiettato «La stella della Taverna Nera».

In questo film spicca su tutto la gustosissima interpretazione di Elena Twellvetress e Riccardo Cortez, che hanno fatto del loro meglio per far assurgere il film al più alto interesse.

Un crudele destino ha travolto la vita di Frankie. Ella è precipitata nel fango e la troviamo in una losca taverna dove «lavora» agli ordini di Johnnie, un figuro che la sfrutta e la maltratta. Ma un marinaio biondo e dagli occhi pieni di dolcezza, certo Phillips Holmes, si avventura nel cammino della sua vita travagliata e rischiara l'orizzonte della sua triste esistenza. Egli le canta, le parla, la innamora e se ne innamora. Viene il momento in cui ella si decide a spezzare la catena infame che la lega ed a partire con Phillips. Naturalmente tutt'e due hanno fatto i conti senza Johnnie che è terribile e leva di mezzo la gente come le mosche. Avviene quindi una rissa terribile dalla quale Phillips esce sbrandellato ma salvo, e Johnnie pugnalato dal suo stesso pugnale. Tolto di mezzo il tiranno il fato fra i due giovani si compie.

Miror

ARTE E TEATRI

Raffaele Viviani

Questa sera Udine avrà la fortunata occasione di poter applaudire uno dei più caratteristici tipi d'artista che vanti il teatro italiano, Raffaele Viviani. Attore, autore, poeta, Viviani rappresenta tutta l'anima popolare napoletana. Egli ha dovuto crearsi un teatro proprio perchè non esisteva e non esiste tuttora che in minima parte un teatro dialettale partenopeo. La materia per il suo repertorio Viviani l'ha cercata fra il popolo, nei vicoli, ai mercati, al porto, fra i pescatori, fonte inesauribile di vicende umane.

Da ciò la spontaneità, la freschezza del Teatro di Viviani teatro della vita, rappresentazione, direi quasi cinematografica dell'umana realtà.

Questa sera sentiremo due lavori del nostro artista «Pescatori», scene marinaresche, e «Vetturini da nolo».

Per domani si annuncia «La morte del Carnovale».

La Congregazione di Carità e l'assistenza ai poveri ed ai disoccupati

Una Istituzione cittadina che questo anno ha veduto aumentare notevolmente il proprio lavoro, ed estendersi gradatamente i compiti, è la Congregazione di Carità, la quale, silenziosamente raccoglie da ogni parte, e da ogni parte distribuisce quale fata benefica per i derelitti della fortuna.

Nello scorso estate la Congregazione di Carità ha pensato anche all'assistenza alle famiglie dei disoccupati, assistenza che ora viene assunta dal Comitato speciale con maggior larghezza di fondi.

BUONI DELLA CUCINA POPOLARE E SUSSIDI

Gli aiuti dati a tanta gente che improvvisamente ha avuto davanti, e non per volontà propria, lo spettro della fame, si riassumono in buoni della cucina popolare e in sussidi in denaro. Questi son destinati per lo più al pagamento degli affitti arretrati, evitando così sloggi di famiglie che sarebbero altrimenti gettate sul lastrico.

La Congregazione di Carità ha pure effettuato una larga distribuzione di zoccoli e di indumenti.

In queste continue erogazioni di beneficenza pubblica, si può dire che la distribuzione di buoni alimentari abbia assorbito lire cinquemila mensili e altrettante le spese per distribuzione di indumenti.

Figurano inoltre, come media mensile, lire quattromila distribuite a povera gente per dar modo di disimpegnare oggetti vari al Monte di Pietà.

Potrà sembrare irrisoria la somma complessiva della spesa, nel confronto dei tanti bisogni e dolori che battono alla Congregazione di Carità, ma si pensi che quotidianamente sono ben 140 famiglie che la benemerita istituzione benefica, e che dalle quaranta alle quarantacinque domande sono ogni giorno presentate. Ciò può rendere un'idea esatta della mole e della delicatezza del lavoro, che impone una grande rigidezza, perchè i mezzi non vengano ad esaurirsi in brevissimo tempo, e alla piccola schiera di fortunati, si opponga poi la maggioranza di chi nulla ha avuto.

A questo lavoro di selezione cooperano col Presidente avv. Tavasani tutti i funzionari e i vari comitati ed informatori rionali, ponendovi giustamente la massima scrupolosità e cura.

QUALCHE DATO

Quest'anno, contrariamente al solito, anzichè un risparmio sulle somme spese mensilmente durante l'estate, si è avuto un notevole accrescimento, e ciò è dipeso appunto per gli aiuti verso i disoccupati, e per gli aiuti che si son dovuti prestare alle famiglie degli emigrati all'estero che causa della crisi, non hanno potuto inviare denaro a casa.

Da quasi trentamila lire spese in gennaio, si è rapidamente passati a lire 39 mila 608 in marzo, 34 mila in aprile, 33 in maggio e giugno, e 35 in luglio.

Il Comune, per conto suo, fiancheggia nobilmente ed efficacemente l'opera svolta dalla Congregazione di Carità.

Dal 16 febbraio al 15 marzo vennero distribuite razioni di pane, di latte e di minestre beneficando ben 300 famiglie.

L'amministrazione comunale ha dato 30720 razioni di minestre ed ha speso lire 30 mila; ha poi distribuito latte, un quarto di litro per persona beneficata, per lire 7741, pane da 130 a 140 grammi per persona per lire 10321.

Si spese inoltre per acquisto di coperte, maglie ed indumenti vari.

Il Comitato di assistenza del Comune ha iniziato quest'anno già la distribuzione dei generi alimentari e degli indumenti, ed in qualche caso speciale anche dei piccoli sussidi in denaro per i bisogni più urgenti.

I buoni vengono consegnati ai capigruppi dei Fasci i quali alla loro volta pensano alla distribuzione.

L'azione di assistenza, secondo le direttive impartite dal Regime, si è appena iniziata ma prosegue con grande fervore, e darà quei risultati benefici che ognuno si ripromette.

Avanguardisti citati all'ordine del giorno

Sono stati citati all'ordine del giorno dell'O. N. B.: Balilla Pellegrini Bruno di Pietro di anni 12 da Lauco «Il giorno 19 maggio IX a Udine, si gettava in un profondo pozzo e mettendo a serio pericolo la propria vita salvava da sicura morte il ragazzo Dario Giacinto di anni 11 accidentalmente caduto in acqua».

Avanguardista Romor Giuseppe di Luigi di anni 16 da Pordenone «Il giorno 17 giugno IX si gettava nelle acque del lago della Burida e dopo ripetuti sforzi riusciva a portare a salvamento il piccolo camerata balilla Artico Antonio di anni 10 accidentalmente caduto in acqua».

A giudice conciliatore di Chions

Con decreto 7 dicembre della Prima Presidenza della R. Corte di Appello di Trieste furono accettate le dimissioni date dalla carica di Giudice conciliatore del Comune di Chions dal sig. Borsatti cav. Celso e nominato in sua vece il sig. Forzano dott. Gioachino.

Per i negozi di giocattoli

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che in seguito ad accordi intercorsi con l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio e previa l'autorizzazione dell'Illmo sig. Podestà, è stato fissato che i negozi di vendita giocattoli durante il periodo che precede le solennità di S. Lucia e del Natale praticheranno il seguente orario:

Nei giorni 12, 16, 20 e 24 orario libero di apertura e chiusura, nei giorni dal 14 al 23 detti negozi rimarranno aperti dalle ore 8.30 alle 21, gli altri negozi cittadini, durante la settimana precedente il Natale chiuderanno alle ore 20, il giorno 24 alle ore 21.

Ricordiamo ai datori di lavoro l'obbligo tassativo che essi hanno di liquidare la retribuzione per lavoro straordinario ai dipendenti che presteranno la propria opera oltre l'orario, stabilito dai rispettivi contratti di lavoro.

Taccuino del Pubblico

Effemeridi

Oggi, lunedì 14 dicembre: S. Spiridione.

Domani, martedì 15 dicembre: San Massimino.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 758.44 — Pressione al mare: 768.44 — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 3; alle ore 16: gradi ... — Temperatura minima di stanotte: gradi 0 — Umidità nell'aria: 69 — Cielo sereno.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Purè di verdure con crostini - Pasta asciutta - Coniglio alla cacciatora o vitello - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Risotto ragutato o minestra in brodo - Vitello arrosto - Contorni.

Cena: Riso e sedano - Muscoletti di vitello - Contorni.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 14 dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Serata di musica leggera e folcloristica.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Dizione dantesca di Francesco Pastonchi del «Canto Sesto» dell'«Inferno».

VIENNA — Ore 19.30: «Fidelio», opera di L. Beethoven.

FRANCOFORTE — Ore 19.35: «La creazione», oratorio di J. Haydn.

Martedì 15 Dicembre

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto variato e commedia.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Concerto sinfonico dedicato a Camillo Saint-Saëns nel decimo anniversario della morte.

MONACO DI BAVIERA — Ore 20.5: «I pescatori di perle», opera di G. Bizet.

PARIGI (Radio) — Ore 21: «Le campane di Corneville», operetta di R. Planquette.

Bollettino dello Stato Civile

(Dal 6 al 12 dicembre 1931 - X)

Nati: maschi 12 - femmine 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Enea Franceschini capitano Genio, Carmela prof. Patricolo — Augusto Tonizzi minatore Marta Orognard modista — Firminio Rizzi carradore Rina Fei cotoniera — Augusto Tosolini bracciante Teresa Tonutti casal. — Alessandro Chiandone falegn. Margherita Comaretti tipografa — Giuseppe Calligaro mugnaio Nerina Centa casal. — Alfredo Zorzi carrettiere Noemi Coccolo casal. — Mario Armelini perito industriale Desfa Amalia Casarsa casal — Aldo Pravisani ragion. Irene Baldan casal. — Giov. Ferassutti impieg. Santa Feruglio casal. — Umberto Aliperti sergente maggiore Efisia Melis casalinga — Alessandro Principe maresciallo capo Maria Carlini civile — Vittorio Rizzi lattoniere Angela Secco casal — Emilio Mattiussi carpentiere Irma Marchetti stiratrice.

Matrimoni: Umberto Martinelli ragioniere Amelia Cremese civile — Remo Nadalet banconiere Giovanna Spizzo commessa — Eteiredo Sartori falegn. Celeste Bonilli casal. — Desiderio Fabbro agricolt. Lucia Quendolo casalinga — Sergio Bosetti geom. Antinisca Sarzano civile — Michele Alviano Lina Alcetta insegnanti.

Morti: don Antonio Fumolo fu Paolo a 89 sacerd. — Bianca Tassile di Umberto mesi 11 — Cino Brillo di Olivo giorni 23 — Dante Driussi fu Luigi a. 19 falegn. — Elisabetta Cainero ved. Bassi di Luigi a. 62 casal. — Alberto Baldini mesi 5 — Santa Plasenzotti ved. Pittolo fu G. B. a. 56 casalinga — Maria Benini di Giovanni a. 38 casal. — Zollo Chittaro fu Luigi a. 57 contad. — Cesare Zorzettig di Giuseppe a. 40 eserc. — Rosa Trincardi ved. Stefani fu Ant. a 69 casal. — Vittorio Franz fu Dom. a. 72 maestro di musica — Guido Lucii fu Ezio viagg. commercio — Vittorio Cabino di Pietro mesi 7.

Movimento demografico

Nel mese di novembre si è avuto nella nostra Provincia il seguente movimento demografico:

Nati: provincia 1268; città 100; totale 1368 — Morti: provincia 605; capoluogo 70; totale 675 — Matrimoni: provincia 676; capoluogo 41; totale 717.

Rispetto al mese di ottobre, in cui i nati furono 1415, i morti 617 e i matrimoni 290, si è avuto l'aumento totale, in novembre, di 663 anime contro 617 del mese precedente.

Movimento del Clero

Mons. Angelo Vidoni è nominato Officiale del Tribunale Ecclesiastico; il sac. dott. Giuseppe Piccioni, id. Vice Officiale, ed il sac. Domenico Garlatti aggiunto al Cancelliere.

— Sac. dott. Aristide Baldassi è nominato Ufficiale dell'Ufficio Diocesano d'Amministrazione.

— Sac. Sebastiano Mazzega è nominato Cappellano di Monteprato (Nimis) — il sac. Olivo Bullian Economo Spirituale di Qualso — il sac. Sebastiano Ganzini Cappellano di Madrisio di Fagagna, ed il sac. dott. Antonio Rossitti Delegato Arcivescovile della Parrocchia della B. V. della Salute del Cormor.

Signorine per bene

Le signorine per bene sono spesso le signorine che finiscono molto male; e lo può dimostrare la graziosissima e divertente commedia di novità, sonora e cantata Fox Film Movietone, dal titolo «Signorine per bene» che viene rappresentata in première oggi lunedì dalle ore 17 al Cinema Eden.

E' una gaia vicenda di giovinezza moderna senza freno sulla china del piacere, è la gioia improvvisa del bene sull'orlo del baratro, è la felicità senza fine; questa è la storia delle signorine per bene, piacevole spettacolo che ha per principali interpreti Lois Moran e Walter Byron.

Estrazione lotto del 12 Dic. 1931

VENEZIA	26	79	16	59	10
BARI	45	63	53	47	66
FIRENZE	76	22	84	13	42
MILANO	59	71	87	53	60
NAPOLI	71	67	32	73	27
PALERMO	77	75	3	43	19
ROMA	44	73	79	18	7
TORINO	47	40	49	63	61

Brutale omicidio a Lauco

Un gruppo di giovinastri uccide un contadino

per spirito di malvagità

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci telefona stamane di un brutale omicidio avvenuto a Trava, alpestre frazione di Lauco, posta sull'altipiano omonimo.

Ieri mattina verso le ore 4, un gruppo di giovinastri da Avaglio, che da molti mesi scorazzano per i paesi della zona disturbando con canti osceni e con schiamazzi, irrompeva nel cortile della casa del contadino Giacomo De Colle fu Giovanni, di anni 50, abitante appunto a Trava.

Appena furono nell'interno, cominciarono a cantare accompagnando il vociare rauco con il suono stonato di una sgrangherata armonica.

Per combinazione in quella mattina il De Colle si trovava in stalla perchè il toro di cui era proprietario, era inquieto.

Il canto dei giovinastri, sei o sette che erano, aizzarono di più la bestia, rendendola davvero pericolosa, per cui l'infelice De Colle uscì sul cortile, gridando a sua volta che era ora di finirla, che la smettessero una buona volta, e che andassero per i fatti loro, fuori di casa.

I disturbatori gli diedero allora la baia, e dopo essersi fatti rincorrere per il cortile, uno di cui non si conosce ancora il nome, afferrato un nodoso bastone, gli lasciò andare un tremendo colpo alla nuca, stendendolo a terra.

Compiuto il misfatto, i birbanti, anzichè fuggire, aprirono la porta della stalla, dando la libertà alle armente ed al toro che vi si trovavano, e quindi si allontanarono non curandosi dell'infelice De Colle che gemeva a terra.

Appena fattosi giorno, i famigliari gli prodigarono i soccorsi del caso, ma purtroppo, avendo riportato la frattura del cranio, egli cessava di vivere.

Due arresti

I carabinieri di Villa Santina hanno iniziato prontamente le indagini ed hanno tratto in arresto due giovani di Avaglio su forti indizi che avevano prontamente raccolti. I due arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Villa Santina, dove — stando alle voci — avrebbero confessato di avere fatto parte della mala compagnia che perpetrò le violenze contro il povero De Colle.

Gli altri giovinastri partecipi delle gesta delittuose si sono dati alla latitanza.

Questa mattina (ci telefona il nostro corrispondente), è partito per Villa Santina il Giudice Istruttore dott. Polani col Segretario della R. Procura.

Auto che cozza contro un rimorchio

Tre feriti

Abbiamo da Artegna:

Sabato sera si spargeva improvvisamente in paese la notizia di un grave incidente automobilistico avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria. Ci siamo immediatamente recati sul luogo e precisamente all'altezza del molino Menis, trovammo la strada ingombra da un groviglio di macchine.

Da testimoni oculari, il fatto potè essere così ricostruito:

Un'auto recante la targa N. 424 UD. proveniva da Udine diretto verso la Carnia, quando, per ragioni non ancora ben precisate, andava a cozzare violentemente contro il rimorchio di un autocarro che procedeva nella medesima direzione tenendo regolarmente la sua destra. Tale rimorchio portava la targa N. 255 TS. L'urto fu violentissimo e chi ebbe la peggio furono le tre persone che si trovavano sull'automobile e che riportarono ferite e contusioni al capo e in altre parti del corpo. I feriti sono il signor Silvio Taveschi fu Luigi di anni 46, da Comeglians; il signor Giovanni Orian fu Giovanni di anni 29, da Montebelluna; il signor Ettore Romanin di Carlo, da Forni Avoltri.

Il dott. Romanini, prontamente accorso, prodigò i primi soccorsi ai feriti che subito dopo, con altra macchina accompagnò all'Ospedale di Gemona.

Lo stato dei feriti, secondo informazioni avute stamane dall'Ospedale di Gemona, non è grave: tutti tre sono anzi sensibilmente migliorati.

Sul luogo del sinistro accorrevano i R.R. C.C. per le indagini del caso.

La macchina danneggiata, con un faticoso lavoro, fu portata dai locali pompieri comandati dal cv. Siega in un cortile vicino, lasciando così libera la circolazione sulla strada nazionale che per parecchio tempo era rimasta ostacolata.

Cadendo dalla motocicletta

Questa notte, verso il tocco, il tipografo Saccardo Saccardi di Alfredo, di anni 24, di Udine, ritornava da una gita in motocicletta assieme ad un amico, sedendo sul sellino posteriore. Ad un tratto, per uno scarto improvviso della macchina, cadde a terra, riportando varie ferite.

Accompagnato all'Ospedale Civile ebbe le cure necessarie dal medico di guardia dott. Butti che gli riscontrò contusioni multiple e abbastanza gravi al capo e abrasioni alla faccia. Ne avrà per parecchi giorni.

Cividale

IL MERCATO BOVINO

Il mercato bovino del 26 e che scade la seconda festa del Natale, venne anticipato per sabato 17 corrente mese.

IL MERCATO

Ecco i prezzi segnati sul nostro mercato: carbone lire 28, legna 5-7; capponi 6 polli 4.50; galline 4.50; tacchini 4, uova al 100 45; burro 8, castagne 46.55, patate 45-50; frumento 98; granoturco 55; segala 65; pere 100-180; mele 150; nocciuole 150; aranci 150-180, mandarini 160; radicchio 40-50; insalata 80-100, spinacci 40-50; cavoli 40-50; verze 10-20; sedano 35; brovada 70-100; fagiuoli 140-170; buoi a peso vivo lire 120-160, numero dei capi 43; vacche a peso vivo lire 80-120 numero dei capi 145; maiali da macello 220-300, vitelli 120-170, numero 114; maiali d'allevamento l'uno lire 80-120, numero 19; maiali lattenzoli l'uno lire 25-50 numero 154.

SUL LAVORO

L'operaio Ciduttini Antonio di Germanico di anni 27 alle Italcementi nell'alzare la manovella di comando di una insaccatrice automatica ebbe a riportare lo schiacciamento del dito pollice della mano destra.

CRONACA MESTA

Accompagnamento funebre

Ieri mattina, alle ore 9, la salma del maestro di musica Vittorio Franz fu levata dalla sua casa in via San Giorgio ed accompagnata prima nella vicina Chiesa parrocchiale per l'assoluzione, indi al Cimitero monumentale nostro in attesa di essere traslata a quello di Moggio — paese natio — ed affidata all'amata terra dei padri.

Semplice, l'accompagnamento; ma sincero e sentito il cordoglio dei numerosi che vi hanno partecipato, i quali tutti ricordavano con affettuose rimpianto la genialità e l'affabile cortesia del tratto del caro maestro e il suo lento penare e l'alto spirito di rassegnata sopportazione con cui visse i lunghi giorni della sventura.

Primi dietro la bara venivano il fratello, i nipoti ed altri congiunti; quindi, bel numero di cittadini — vecchi fedeli amici dell'Estinto, estimatori del suo carattere e dei suoi talenti musicali, ex allievi ed allieve (poichè v'era pure uno stuolo di signore) ed una schiera di sacerdoti e di chierici, i quali rendevano così omaggio alla memoria del creatore di commoventi melodie sacre, del provetto organista che accompagnava con appassionata maestria le più solenni funzioni ecclesiastiche.

Le esequie tributate alle sue spoglie nel vasto tempio di San Giorgio hanno avuto, pur esse, l'accompagnamento corale e dell'organo — ascoltato e seguito in mestizia. Compiuta la funzione assolutoria, il corteo si ricostituì ed incamminò verso il nostro Camposanto. Sul piazzale XXVI Luglio si è fermato; tutti si sono stretti intorno al carro funebre ed il chiaro professore monsignor Giovanni Trinko, amico intimo del Maestro, ha pronunciato il saluto estremo.

— Signori (egli ha detto) siamo qui ad accompagnare all'ultima dimora un uomo, che colla sua vita e coll'opera sua ha ben meritato in due ben diverse parti: la prima brillante e lieta, vita di attività, di slancio e di splendore; la seconda tribolata ed umile, ma anche cristianamente forte e rassegnata.

«Nel periodo di attività, come eccellente e coltissimo maestro di musica il nostro povero Defunto si rese singolarmente benemerito con l'appassionata ed intensa opera svolta allo scopo di sollevare l'ambiente musicale cittadino ad un livello più proporzionato e conveniente ai tempi, di quello che Egli avesse trovato. E riuscì pienamente, assecondato in ciò, ed aiutato da tante anime superiori, aperte al fascino delle più pure bellezze musicali e pronte a lasciarsi guidare da Lui, maestro di rara valentia e dottrina musicale.

«Nella seconda, ahi troppo triste fase della sua vita, Egli, reso impotente prima dell'ora, oppresso dalla sventura, sepolto nel silenzio e nell'oscurità, ormai ignorato dalla nuova generazione, si meritò la schietta ammirazione ed il rispetto di quei pochi che ebbero modo di conoscere le sue virtù, la sua pazienza, la rassegnazione e la serenità di spirito nei lunghi e tristi giorni che gradatamente lo condussero alla tomba. Quale esempio di fortezza cristiana sorretta e nutrita dalla speranza della futura vita infinitamente migliore della presente! poichè Egli fu profondamente religioso e, sull'esempio dei suoi grandi maestri Tomadini e Lemmens, alimentò sempre la sua fede con forti studi e con sode letture.

«Onore e gloria adunque ad un tale uomo! La sua memoria passi venerata ai posteri. E Tu anima nobile e tribolata, che ascendi a godere le armonie eterne del cielo, riposa in pace e godi il premio riservato ai giusti».

***

Le commosse parole di Monsignore hanno trovato eco profonda nel cuore degli ascoltanti.

Il carro portante la salma del «Maestro Franz» è di nuovo messo in moto: e lo seguono fino al Camposanto e assistono al collocamento della bara nella camera mortuaria i parenti e gli amici più intimi dell'Estinto...

***

E tutti lasciano la città dei morti, commentando la rievocazione dello Scomparso fatta dal prof. Trinko: due fasi ben diverse di una vita onoranda si chiusero con la morte del Maestro Franz. E di lui si ricordava la prima fase brillante, quand'egli appariva in qualche gruppo di artisti col suo buono e aperto sorriso e aggiungeva qualche arguzia alle barzellette degli altri ed aumentare l'estemporanea letizia della brigatella; e si ricordavano gli ultimi giorni delle sue comparse nelle vie cittadine, in condizioni che facevano compassione...

Riposa in pace, ora, Maestro buono e caro! Non sarai dimenticato, da chi ti ha avvicinato ed ha ammirato il tuo ingegno, l'opera tua, la fortitudine con cui soffristi rassegnato.

Alla vedova al fratello, ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze più sentite.

Mendicanti arrestati

I vigili urbani hanno tratto ieri in arresto perchè questuavano in modo vessatorio i seguenti mendicanti. Antonio Pontarini fu G. B. abitante in via Pradamano n. 34, sorpreso in via Paolo Canciani, ed Ermenegildo Fasano fu Giuseppe di anni 72 da Sammardenchia, sorpreso in via Poscolle.

La domenica sportiva

I classici incontri internazionali di calcio

Gli azzurri, generosi volitivi e tecnici, piegano l'Ungheria per 3 a 2

Il punto della vittoria colto da Cesarini all'ultimo minuto di gioco

— (Nostro servizio particolare) —

Quando l'arbitro signor Morcet stava per decretare inesorabilmente la fine dell'incontro, Cesarini, con uno dei suoi caratteristici e inimitabili guizzi, saettava da trenta metri nella porta dell'esterrefatto Ujvari, il pallone che doveva sanzionare la vittoria azzurra. Cesarini raccoglieva nel tiro estremo tutte le speranze dei quarantamila tifosi convenuti sul calciodromo del Torino per applaudire un trionfo italiano; Cesarini dava la stoccata mortale ai coraggiosi, tenaci e forti magiari. La vittoria è stata ottenuta a pochi secondi dalla fine, ma non per questo può essere qualificata di fortuna; troppo insistente era stata la pressione azzurra, troppo chiara la superiorità degli italiani perchè non dovesse essere poi realizzata nel punteggio; i nostri amici magiari — ne siamo sicuri — non potranno dire di essere stati colpiti dalla sfortuna o privati di un successo; l'inequivocabilità del verdetto dovrà essere riconosciuta pienamente, poichè il giudizio non ammette appello. Oggi, sul calciodromo del Torino, irradiato dal sole autunnale, fiammeggiante della passione di migliaia di sostenitori — quadro commovente e indimenticabile — è apparsa chiara, limpida e vivida la supremazia del gioco italiano su quello degli antichi maestri. Se il cinque a zero di Budapest rappresenta un episodio isolato e brillantissimo, ma non per questo esatto responso della carriera della nazionale italiana, il tre a due di oggi mette fra noi e i danubiani un palmo di terreno che divide nettamente e giustamente le possibilità, la capacità, il valore delle due Nazioni calcistiche.

Intendiamoci: non abbiamo, come si suol dire, "surclassato" i rivali, chè questi pur subendo in gran parte l'iniziativa e la preponderanza italiana, hanno contrapposto al nostro un gioco meno geniale; meno scintillante, ma realizzativo, duttile e classico. Sul terreno non c'era il gatto che giocava col topolino, ma v'erano due giganti che tentavano di abbattersi a vicenda usando armi opposte ma praticanti la tattica di maestri consumati. Due giganti di cui l'uno era sorretto dalla passione e dall'entusiasmo di mille e mille petti e l'altro cercava di imporre all'avversario la classe e la tecnica che un giorno erano le sue doti indiscusse ma che oggi sono state assimilate e portate alla perfezione dal rivale più giovane di anni e di carriera, più ricco di cuore e di foga. Strano contrasto fra la compassata maestà del gioco ungherese e la brillante genialità della pattuglia italiana guidata tatticamente all'assalto da uno stato maggiore espertissimo. Strano contrasto la sicurezza che caratterizzava la difesa italiana quando si apprestava a sostenere l'urto con le fanterie avversarie e l'orgasmo evidente che faceva breccia sui rudi difensori ungheresi quando l'attacco italiano si distendeva rapido e snello — erano folate impetuose ma saggiamente concepite — sulle retrovie magiare. Era evidente che gli atleti che un giorno si apprestavano col sorriso sulle labbra al confronto con gli italiani, oggi dovevano impiegare le più riposte energie per non lasciarsi travolgere dal ritmo impetuoso delle ondate azzurre.

※

Due squadre: due scuole, due temperamenti diversi. Una, l'azzurra, che dalle sue caratteristiche innate — velocità di creazione e d'intuito — traeva l'origine del suo gioco focoso ma non cervellotico, artistico ma non manierato; l'altra, la granata, che tentava invano di imporre agli avversari la sapienza delle sue concezioni troppo vecchie, poco veloci, per esser condotte felicemente a termine. E veniamo agli atleti.

La difesa italiana ha portato il suo contributo d'impeto e di resistenza alla terza consecutiva vittoria azzurra. Un tentennamento, che è costato un goal, è venuto a gettare lo scompiglio nel terzetto; fu un attimo. Poi la calma e la precisione improntò di nuovo il gioco di Monzeglio e di Rosetta, oggi riapparsi nello splendore della sua forma. Combi fin che fu al proprio posto, ebbe occhio sicuro, prontezza e guizzi felini. Sclavi che lo sostituì al diciassette della ripresa, apparve guardiano abile e attento. Gli onori della giornata alla mediana in cui Ferrari dominò e di cui Pitto e Bertolini, il primo in special modo, costituirono le colonne granitiche e insuperabili. Libonatti ha fatto un ritorno impressionante; il condottiero di un tempo ha palesato prontezza e velocità eccezionali; sulla palla è sicuro come pochi nello smarcamento supera i compagni. Distribuisce e coordina, lega e trascina. Non ha la rapidità di concezione che donava a Meazza la facoltà di fulminare la rete, ma fila il perfetto amore coi compagni di linea. Orsi, con Borsany appiccicato alle costole — inverosimilmente caparbio il mediano ungherese — ha portato alla linea un contributo non lieve. Le volte nelle quali è riuscito a lasciare in asso Borsany, ha portato lo scompiglio alla difesa magiara. Il goal l'ottenne con uno dei suoi inimitabili tiri di punizione che paiono studiati tanto colgono alla perfezione l'angolino alto della porta. Cesarini e Ferrari, lavoratori instancabili, hanno dato tutto quello che potevano; meraviglioso Cesarini nelle sue acrobazie da funambolo applauditissimo Ferrari per la tecnica e la classe dimostrate. Costantino, un po' in ombra, non ha reso come il solito, ma ha giocato con cuore e con volontà.

Degli avversari — che sul cimitero torinese hanno fatto omaggio alla tomba dell'ungherese Karoly, già allenatore della "Juventus", sulla quale hanno deposto un pallone in bronzo e che quindi vennero ricevuti al Consolato d'Ungheria ove si era radunata la colonia magiara che li ha molto festeggiati — la linea d'attacco è apparsa il reparto migliore. La squadra non è stata poi, come le rivelazioni giornalistiche del dott. Marinsei tenderano a far capire, un undici formato in fretta e di scarsa intesa. C'è un Kalmar nella squadra di S. Stefano artista finissimo del pallone, un Borsany e un Sarosi che hanno classe e fiato a dovizia. La difesa buona in Ujvari e ottima in Dudas ha tenuto ferreamente le incursioni azzurre. La mediana è stata inferiore per finezza di gioco all'italiana ma ha contribuito enormemente sia all'opera difensiva che in quella offensiva. Dell'attacco, come ho detto, superiore Kalmar, centro pericolosissimo e stoccatore imperdonabile. Hirzer ha dovuto subire... la buona giornata di Pitto. Gli altri, decisissimi e infaticabili, non hanno per nulla sfigurato.

Nella tribuna d'onore erano presenti, tra gli altri, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, S. E. il Prefetto Ricci, il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, il Comandante di Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il Podestà e il Preside della Provincia.

※

Per la cronaca, il primo tempo si chiuse uno a zero a favore dell'Italia che otteneva il punto coll'anziano Libonatti al 19'. Nella ripresa Avar al 9' portava l'Ungheria al pareggio ma il guizzante Orsi appena un minuto dopo riportava l'Italia in vantaggio. Ancora Avar al 17' ristabiliva la situazione mentre Cesarini allo spirare del tempo (44' 45") fulminava in rete il pallone che sanciva la vittoria azzurra.

Nello Gumarini

AMICHEVOLI

L'Udinese infligge una severa sconfitta all'undici della Ponziana (7 a 1)

Scarso pubblico, malgrado la giornata favorevole, ha ieri presenziato al calciodromo Moretti, all'amichevo incontro tra i bianco-neri dell'A. C. Udinese e la compagine triestina della Ponziana.

La contesa, esemplarmente cavalleresca, non è stata, come si suol dire, tirata coi denti. C'è stato bensì dell'impegno, ma non eccessivo... data la posta.

Comunque, a parte qualche periodo faragginoso e indolente, si è potuto ammirare, specialmente da parte friulana, del buon gioco sia stilistico che tecnico.

L'Udinese, alla distanza, ha imposto la sua classe umiliando l'avversaria con un punteggio clamoroso: 7 a 1.

Vigile e solidissima in difesa, anche se Sandri risentì il disagio del nuovo ruolo e Calligaris compì una uscita intempestiva, sicura nel reparto mediano e travolgente — quale resurrezione — con quello d'attacco, sia nell'edizione del primo tempo come in quello del secondo, la compagine bianco-nera non tardò a dettar legge. Ciroi fu grande difensore, Felini un perno regolatore di prim'ordine e la recluta Comini un egregio ma validissimo trascinatore. Certo quella di ieri è stata la grande giornata del quintetto attaccante; e se il miglioramento non è fittizio, l'Udinese potrà ancora dire la sua parola nelle partite di campionato.

La Ponziana è un po' mancata all'attesa. Generosa e battagliera anche sotto il ripetersi delle segnature, è stata tradita, dopo un lodevole primo tempo, dalla distanza. In essa difettò l'intesa particolarmente tra i reparti dei quali quello di punta non poteva fornire un'esibizione più mediocre.

LA PARTITA

Le squadre, ben dirette da Zenarola, così si schierano:

UDINESE: Calligaris; Sandri e Cioi; Zilli, Felini e Dal Pont; Valente, Buzzi (Mestroni), Comini, Michelloni (D'Odorico) e Fornarola.

PONZIANA: Cubich; Bernetti e Dianello; Belle, Gomisel e Zitnich; Corrado, Dobrilla, Ollenich, Perper e Zoch.

※

L'Udinese, che ha lo sfavore del sole, cerca scendere ma gli ospiti interrompono e passano all'attacco impiegando Calligaris. Al 3' sfuriata bianco-nera. Appresso fugge Zoch. Sandri libera in angolo: niente di fatto. Alternativa. Al 6' brillante combinazione Comini-Fornarola; quest'ultimo spara un raso terra che Cubich arresta con difficoltà a tuffo. Calata degli ospiti: Dobrilla manca da quattro passi. Il gioco continua a spostarsi con rapidità nelle due aree.

Messa al centro di Fornarola al 10' e centrata spiovente di Valente bloccata. Altro tiro di Comini su passaggio di Fornarola. Al 14' Perper spara da quaranta metri: il pallone sbatte contro la traversa, sfugge a Calligaris e rimbalza sulla linea della porta: l'arbitro concede agli ospiti il punto.

La reazione friulana frutta al quarto d'ora un angolo. Tre minuti dopo però è l'Udinese che subisce la medesima punizione ma Zilli libera. Al 20 Michelloni sfugge alle difese ma spedisce alle nuvole. Subito Comini calcia da tre metri e Cubich, piazzato, salva. Ecco una veloce puntata triestina quindi al 23' Valente manca in pieno il pallone e la segnatura. Un altro tiro del medesimo al 25', su messa al centro di Michelloni, viene deviato in angolo da Cubich colle punta delle dita: il tiro conseguente non incontra fortuna.

Al 28' duetto Michelloni-Fornarola e tiro conclusivo di Comini da pochi passi. Insiste Udine. Al 34' Calligaris arresta un tiro scoccato da Zoch da quattro metri. Subito ingannato dalla traiettoria, il portiere abbandona la porta: per fortuna Ciroi salva.

Ed eccoci alle prime segnature friulane. Al 38' un attacco bianconero in forze permette a Comini di pareggiare con tiro potente. Non sono trascorsi due minuti che Valente para una cannonata. Cubich ributta e Michelloni riprende e segna imbroccando l'angolino alto a destra. La reazione degli ospiti impegna Calligaris in qualche parata. Applaudito verso la fine un difficile arresto di Cubich.

※

Ripresa. Attaccano gli ospiti ma Mestroni intercetta ed allunga a D'Odorico il quale smista a Comini che al 1' scaraventa imparabilmente in rete. Al 2' la rete degli ospiti è nuovamente in pericolo ma la difesa libera. E' l'Udinese che fa l'andatura. Al 4', dopo un fallito tentativo dei triestini, Valente fugge e mette al centro: D'Odorico raccoglie di testa e incontra l'asta: il pallone ritorna in gioco e Comini ne approfitta per insaccare in rete.

Gli ospiti non si smontano e passano all'attacco permettendo a Dobrilla di scoccare un forte tiro che Calligaris para. Al 7' l'Udinese è costretta in angolo ma il tiro conseguente va a spiovere dietro la rete. Riprende a guidare l'Udinese e Cubich è impegnato. Al 9' traversone di Fornarola e girata di testa di Comini che trova vigile Cubich. Altri vani tentativi d'irruzione degli ospiti che all'11' indugiano troppo e non riescono a segnare. Al 13' Fornarola ottiene il quinto punto. Appresso gli ospiti scendono ed Ollenich spedisce un pallone che finisce nelle mani di Calligaris. La Ponziana al 16' si salva da una punizione d'angolo. L'Udinese si mantiene poi quasi costantemente all'attacco. Deve però sobbarcarsi al 25' un tiro piazzato. Nella mezz'ora Perper scatta e incontra il palo. Al 24' è in angolo la Ponziana ed al 39' l'Udinese la quale al 40' ottiene un altro punto con Mestroni ed al 44' chiude la serie con una folgorante stoccata di D'Odorico.

* * * *

AMICHEVOLI

Pordenone-Dolo 4 a 2

Sul calciodromo del Littorio i nero-verdi del Pordenone hanno ospitato e ottenuto una splendida vittoria sui rossi del Dolo che militano in prima divisione.

Finalmente si è potuto ammirare l'omogeneità della squadra pordenonese che però presenta ancora qualche lacuna nella prima linea dove De Lorenzi e Fabbro, ottimi mediani, non hanno soddisfatto nei rispettivi ruoli di ala sinistra e di centro avanti. Ieri, più del solito, è piaciuto l'ottimo Polesel, che ha dato impulso al gioco realizzatore del reparto attaccante, coadiuvato dai bravi Veniga e Cozzarin.

Nella mediana si rilevò ancora una volta Artico girare a vuoto, mentre piacquero i laterali, specialmente Carlesso, che ha fatto capire come un alpino possa fare bella figura anche in una partita di calcio; raccomandiamo al simpatico Biri la calma dimostrata, per la prima volta, ieri.

Del terzetto difensivo è inutile parlare: con una vecchia volpe come Copat e con due terzini come Romano e Marchi non c'è da scherzare.

Per la cronaca: il primo tempo si chiuse tre a zero a favore del Pordenone che ottenne le segnature rispettivamente per merito di Veniga, De Lorenzi e Polesel. Nella ripresa gli ospitanti coglievano un quarto punto con Cozzarin mentre il Dolo deponeva in rete, a suo volta, due bellissimi palloni.

Presenziava pubblico numeroso ed entusiasta.

Buon arbitro il sig. Spago.

UDINESE ALL.-EDERA ALL. 2 a 0

L'incontro Udinese-Ponziana è stato preceduto da quello Udinese Allievi-Edera Allievi. I primi, più ardenti, omogenei e decisi, sono pervenuti al successo, ma non senza qualche difficoltà, attraverso due bellisime segnature ottenute nel primo tempo rispettivamente per merito di Benedetti (10') e Cossettini (15'). Gli ederini, pur comportandosi coraggiosamente, non pervennero nemmeno a segnare il goal della bandiera. Ha bene arbitrato Gargussio.

Come si disposero le squadre:

Udinese allievi: Paretti; Varadi e Buvoli; Maestrutti, Asquini e Troian; Cossettini, Di Pasquale, Basandella, Benedetti e Fioritto.

Edera allievi: Ligugnana; Pitassi e Mas; Nogliato, Burba e Zampa; Valente, Fornasir, Celloni, Ponte e Tonini.

Sul fronte dei liberi

Campionato Ulciano

Hanno avuto ieri svolgimento degli incontri del campionato friulano Ulic di prima categoria. Tre ne erano in programma.

Per prima merita citazione la quadrata Olimpia, capogruppo del Girone B, che inflisse una severa sconfitta all'ospitante San Rocco, e poi i Ferrovieri che sono passati sul calciodromo del Latisana. Solo la squadra del Rivignano quindi, fra le ospitanti, è pervenuta al successo, sia pure faticato.

Ecco peraltro i risultati:

GIRONE B

*Rivignano-Edera 2 a 1 (ricupero)

Ferrovieri-*Latisana 2 a 1 (ripetizione)

GIRONE A

Olimpia-*S. Rocco 5 a 1 (anticipato, sospeso al 35' della ripresa).

L'Olimpia veloce e poderosa s'impone al S. Rocco (5-1)

(Mapa). - Sul calciodromo dell'ospitante San Rocco e di fronte a discreto pubblico, composto in maggioranza di padernesi, si è svolto ieri il primo incontro del girone di ritorno del Campionato Ulic che metteva di fronte gli azzurri di Paderno ed i rossi di S. Rocco.

La partita, per la intemperanza e la poca disciplina dimostrata dai rossi, ha avuto fine al 35' del secondo tempo perchè le espulsioni nei riguardi del San Rocco hanno raggiunto il limite massimo. Ma per la verità anche il contegno infuocato del pubblico non è stato esemplare. In queste condizioni di ambiente gli azzurri non hanno certamente potuto svolgere il loro gioco migliore, ma fino quando la partita si è mantenuta regolare essi non sono certamente venuti meno alla fama di giocatori di ottima classe.

La partita ha storia certamente poco interessante.

Al 10' del primo tempo Desinan, dopo aver condotto una bella discesa in linea, scaraventa in rete. Non sono passati cinque minuti che lo stesso Desinan porta a due il vantaggio della propria squadra. Alterne azioni e poi la fine del primo tempo.

Nella ripresa il gioco dei rossi accentua la scorrettezza. Al quarto d'ora l'Olimpia scende in linea e Lanzone, ben servito da Bortuzzo, scaraventa imparabilmente in rete. Al 20' uguale azione ed ancora Lanzone viola la rete degli ospitanti. Dopo questo punto le cose precipitano e le espulsioni dei rossi si succedono ininterrotte. Una carica irregolare di un terzino rosso provoca un giustissimo calcio di rigore convertito in punto da Cirio. Il pubblico ed i giocatori del San Rocco insorgono contro l'arbitro il quale espelle il più bollente giocatore e mette fine al burrascoso incontro.

Formazione della squadra vincente: Barbetti; Brusin (cap.) e Feruglio I; Tomat, Cirio e Feruglio II; Modotto, Desinan, Bortuzzo, Lanzone e Liva. Arbitro energico Biondani del G. A. U.

L'on. Ferretti premia i vincitori della sei giorni motociclistica

MILANO, 13. — Ha avuto luogo ieri sera, alla sede del gruppo Sciesa la premiazione dei vincitori della 6 giorni motociclistica. La cerimonia ha assunto carattere di particolare importanza per la presenza dell'on. Lando Ferretti, il quale al suo arrivo è stato accolto dal rombo dei motori di numerose motociclette schierate lungo la via, mentre la musica fascista «Aldo Sette» intonava l'inno «Giovinezza». L'on. Ferretti, che era accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal barone Ricci del Riccio, Commissario straordinario del Moto Club d'Italia, è stato salutato al suo apparire nella sala gremitissima da un calorosissimo applauso.

Dopo brevi parole di saluto del preside della Provincia, Mataloni, quale rappresentante del Moto Club Lombardo e fiduciario del gruppo Sciesa, l'on. Ferretti ha parlato su problemi vitali e i compiti del motociclismo italiano nell'ora presente. L'on. Ferretti esordì ringraziando sopratutto per l'offerta che gli viene fatta del Gagliardetto della disciolta associazione corridori motociclisti italiani, affermando che lo conserverà gelosamente poichè esso è consacrato dal sangue di tutti gli eroi della velocità.

Notizie sportive in breve

HOKEY. — Al Palazzo del Ghiaccio di Milano il terzo incontro internazionale di hokey sul ghiaccio tra l'H. C. Milano e l'Eis H. C. di S. Moritz venne vinto da quest'ultimo per 8-2, 4-1, 1-0, 3-1.

※

*Napoli-First di Vienna 2 a 1

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

